



FONDAZIONE CROSINA

56 ettari di terreni affidati a un Ati, «I giovani saranno al centro»

Agricampeggio e mele bio, ecco il nuovo progetto sociale

TRENTO La novità di un agricampeggio, la produzione di mele e uva strettamente connesse all'identità del Trentino e la reintroduzione di pere e asparagi. Il tutto dando al progetto un aspetto sociale di inserimento lavorativo e formazione, rivolto in particolare a giovani con imprese agricole nate da poco. Questa la ricetta con cui un'Associazione temporanea di imprese (Ati) — che unisce la Società frutticoltori Trento, Con.Solida, la Società agricola Tuttoverde e la Cantina sociale di Trento — si è aggiudicata il bando per gestire e coltivare i 56 ettari di terreno agricolo della Fondazione Crosina Sartori Cloch per i prossimi quindici anni con un canone di affitto annuo pari a 135 mila euro e il cui progetto è stato presentato ieri a Palazzo Geremia.

«Siamo molto soddisfatti del progetto presentato dall'Ati perché la nostra idea era trovare un compromesso tra l'aspetto economico e la mission sociale che contraddistingue il nostro istituto», ha commentato Debora Vichi, presidente della Fondazione Csc che possiede un patrimonio di circa 350 appartamenti assegnati a famiglie con minori e difficoltà economiche.

Ma in cosa consiste il progetto presentato dall'Ati? I 56 ettari dell'azienda agricola — di fatto una delle più vaste del Trentino e che comprende sia fondi rustici sia immobili — erano in mano a Coldiretti («con cui si è trovato un accordo per il rilascio martedì», ha detto Vichi) e sono suddivisi in due. Dodici ettari di viticoli verranno affidati alla Cantina sociale di Trento e sono pronti ad operare da subito, tanto che già nel 2020 si avrà il conferimento del prodotto. Con

56

Gli ettari di terreno agricolo che sono stati affidati

15

Gli anni di durata dell'affidamento dei terreni all'Ati

50%

La percentuale minima dell'area frutticola che deve essere a conduzione bio

135

I milioni che ogni anno l'Ati dovrà versare come canone per l'affitto dei terreni



ogni probabilità, invece, gli altri 44 ettari «potranno iniziare ad essere operativi nel 2021, perché in questi giorni parte il momento di progettualità concreta sugli interventi da realizzare, per esempio sull'impianto di irrigazione, prima poter essere utilizzabili», ha spiegato Riccardo Forti, presidente dell'Ati che si è aggiudicata il bando e della Società frutticoltori Trento.

Una volta finiti gli interventi, questa parte dei terreni sarà destinata a più utilizzi. Il

più curioso è sicuramente l'agricampeggio, che proverà ad unire la possibilità di pernottare a contatto con la natura con la promozione dei prodotti coltivati in loco. Ad esso si affiancherà una produzione frutticola che va dalle mele alla reintroduzione delle pere, di cui l'assessore comunale per le politiche economiche ed agricole Roberto Stanchina si è detto «molto contento, perché potrebbe rappresentare un calore aggiunto per la città di Trento». Circa due ettari, in-

Biologico

La metà dell'area sarà a conduzione biologica. Oltre alle mele e all'uva, simboli dell'identità trentina, verrà prodotta la pera

fine, saranno dedicati agli orti sociali e all'introduzione della coltura dell'asparago, l'unica parte insieme ai viticoli «che potrebbe, il condizionale è d'obbligo, partire nel 2020 insieme alla parte affidata a Cantina sociale», ha specificato Forti. Il 50% dell'area frutticola messa a bando sarà a conduzione biologica e il 100% delle aree destinate ad asparago e orti sociali sarà coltivata con tecniche di agricoltura biologica o biodinamica.

Grande attenzione sarà posta anche alla selezione dei soci o associati a cui verranno affidate le parti dei terreni. «L'obiettivo del progetto è quello di includere i giovani e far sì che possano ampliare attività già esistenti o, magari, anche lanciare ex novo delle aziende agricole», ha spiegato Forti, sottolineando come «il turnover sia uno dei problemi principali del mondo dell'agricoltura trentina». Per il momento sono nove gli under 35 che verranno inseriti nella distribuzione dei terreni, a cui potrebbe aggiungersene un decimo che costituirebbe una nuova azienda agricola.

Al progetto collaboreranno anche Nutrire Trento e il Biodistretto di Trento. «Queste attività — ha illustrato Giuliano Micheletti, presidente del Biodistretto — nascono da imprese che propongono un modello moderno di impresa, diverso da quello tradizionale. Lo scopo non cambia, ovviamente, la volontà è quello di creare un reddito per l'agricoltore». Senza dimenticare la consapevolezza che gli agricoltori acquisiscono: «quella di essere dei custodi del territorio e del futuro della città».

Alberto Mapelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA